

Aeroporto, un nuovo nome e altri veleni

L'aggiunta Cilento non va giù a De Luca. E Iannone va all'attacco: «Per 10 anni non ha fatto nulla per l'area Sud»

L'aeroporto di Salerno ufficialmente da ieri non si chiama più solo Costa d'Amalfi ma anche Cilento. Alla cerimonia di intitolazione di ieri mattina hanno preso parte il presidente di Gesac, Carlo Borgomeo, il presidente Enac, Pierluigi Di Palma, i sottosegretari Antonio Iannone e Tullio Ferrante e il governatore Vincenzo De Luca. La nuova denominazione, secondo i promotori dell'iniziativa, dovrà rappresentare un'azione di marketing territoriale per consentire di promuovere e far conoscere anche le aree della provincia a sud di Salerno e in particolare la costa cilentana.

Ma non è di quest'avviso De Luca: «Non mi pare un fatto rivoluzionario», sostiene il presidente della Regione - la cosa importante era aprire l'aeroporto con i fondi della Gesac e con i fondi della Regione. Dopo decenni di chiacchiere al vento, si è realizzata un'infrastruttura decisiva per lo sviluppo della regione e della provincia di Salerno». E per non scontentare nessuno, De Luca propone di allargare ancora di più la denominazione dello scalo, tenendo conto che «non è una denominazione commerciale perché alla fine si parlerà di aeroporto di Salerno». Perciò il governatore - che già negli scorsi giorni non le aveva mandate a dire sulla questione del nome dello scalo, sussurrando il suo desiderio di intitolarlo al poeta Alfonso Gatto - suggerisce di aggiungere anche «Vallo di Diano e Agro Sarnese Nocerno, che è la zona più densamente popolata della nostra provincia, così in qualche modo completiamo l'immagine di identità territoriale dell'aeroporto di Salerno».

Si meraviglia per le polemiche sulla nuova denominazione, invece, il sottosegretario Iannone che risponde a De Luca, sulla precedente proposta del governatore d'intitolare lo scalo proprio a Gatto. «Poteva farlo anche prima», sostiene il senatore salernitano di Fratelli d'Italia - «così come poteva fare prima, in questi dieci anni, il collegamento dell'aeroporto con la ferrovia. Noi abbiamo

bisogno di fare in modo che i turisti da qui possano arrivare velocemente ed economicamente nel Cilento. E invece oggi un turista che arriva qui e prende un taxi per arrivare nel Cilento spende più di taxi che di aereo. Vi sembra possibile? Allora io credo che questa azione sia utile alla promozione, ma è l'inizio di una nuova filosofia che il Governo, insieme ad una rinnovata Regione, insieme al Parco Nazionale del Cilento, insieme ai sindaci della parte sud, devono portare avanti. Noi dobbiamo allacciare l'aeroporto di Salerno con la ferrovia e nelle stazioni del Cilento i turisti devono trovare il servizio pubblico che li porta nelle strutture ricettive». Per Iannone è «troppo facile venire qui a festeggiare compleanni, ad annunciare i numeri e poi dire agli operatori economici organizzatevi perché oggi avete l'aeroporto: il pubblico che cosa ha fatto in questi 10 anni per la parte sud della provincia? Veramente è una polemica che non capisco non solo del governatore

ma anche di qualcuno che per andargli dietro porta in Camera di commercio questi santoni del marketing che alla fine producono soltanto consulenze ben pagate, con centinaia di migliaia di euro che fanno molta analisi e zero terapia».

Le polemiche sulla denominazione, dunque, hanno tenuto banco anche nella cerimonia di ieri in cui sono stati sottolineati i dati raggiunti dallo scalo salernitano: positivo il bilancio del primo anno di attività, che si è chiuso con 370mila passeggeri, segnando la nascita del sistema aeroportuale campano gestito da un unico soggetto - Gesac - in una logica di sistema integrato e complementare. Ma lo sguardo è rivolto al futuro e agli altri interventi da realizzare: in particolare, la prima fase di sviluppo ha comportato investimenti per circa 80 milioni di euro, su un totale programmato di 223 milioni di interventi in corso di definizione.

(g.d.s.)

IN FOTOGRAFIA: A. SPINELLI



La cerimonia di ieri mattina per la nuova denominazione dell'aeroporto di Salerno

LA PROPOSTA

«Usiamo i droni per salvare le vite dei lavoratori»

La Spinelli della Feneal Uil chiede misure drastiche per frenare il boom di infortuni

Gli infortuni sul lavoro a Salerno e provincia sono sempre di più, soprattutto nel comparto dell'edilizia. E, allora, Patrizia Spinelli, segretario provinciale della Feneal Uil, propone il controllo dei cantieri con i droni. «La sicurezza sul lavoro in Campania - evidenzia la sindacalista - continua a rappresentare un'emergenza nazionale, con numeri allarmanti che non possono più essere ignorati. Nei primi cinque mesi del 2025 si sono contati ben 386 morti sul lavoro in regione, di cui 277 avvenuti direttamente sul posto di lavoro e 109 durante il tragitto. Una situazione grave che riguarda in modo particolare la provincia di Salerno, dove tra il 2022 e il 2024 si sono verificati quasi 23.000 infortuni, con 89 vittime. Il fenomeno



degli incidenti sul lavoro si conferma quindi come una piaga difficile da contrastare. Nel solo 2024, la provincia di Salerno ha registrato 10 morti sul lavoro, dati che fanno riflettere sull'urgenza di inter-

Chiesto l'utilizzo dei droni per prevenire gli incidenti sul lavoro a Salerno

strumenti all'altezza dei tempi. I droni, già ampiamente utilizzati in ambito industriale e ambientale, possono diventare una risorsa chiave anche per il monitoraggio dei cantieri: sorvoli rapidi, rilievi visivi ad alta definizione, mappatura dei rischi, raccolta di prove per incidenti o situazioni di irregolarità - sostiene -. Perciò proponiamo con forza l'attivazione di un progetto pilota regionale per l'impiego dei droni nel controllo dei cantieri».

Per la sindacalista si tratterebbe di «un'iniziativa concreta e innovativa» che consentirebbe di «velocizzare gli interventi ispettivi, prevenire incidenti prima che accadano, supportare tecnicamente gli enti preposti alla vigilanza, creare nuova occupazione

specializzata nel settore della sicurezza e della tecnologia». I vantaggi, tuttavia, sarebbero anche altri: «In un contesto sempre più segnato dagli effetti del cambiamento climatico - spiega Spinelli - con temperature estreme e ondate di calore sempre più frequenti, i droni possono diventare strumenti fondamentali anche per verificare il rispetto delle misure previste dal decreto regionale per la tutela dei lavoratori esposti al caldo. Sorvolare i cantieri e monitorare l'effettiva sospensione o riorganizzazione delle attività nelle ore critiche, l'installazione di aree ombreggiate, la presenza di acqua e ripari adeguati, significa fare prevenzione vera».

A detta della Spinelli sarebbe una vera e propria rivoluzione e «ora più che mai ci sono le condizioni per farlo, con il supporto delle istituzioni e la collaborazione tra parti sociali, enti ispettivi, sanitari e territoriali».

Gaetano De Stefano

REPORTAGE DI A. SPINELLI